Anno 51.° - N. 145

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 27 Maggio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

LA TRAVOLGENTE AVANZATA DELLE NOSTRE FANTERIE SUL CARSO

La conquista delle alture fra Flondar e Medeazza e la presa di 3500 prigionieri

Dal giorno 14 facemmo 22419 prigionieri di cui 487 ufficiali

Violenti assalti contro il Vodice ributtati con ingenti perdite del nemico dalla ferrea volontà dei nostri soldati - L'ardimento dei nostri aviatori - Un velivolo nemico abbattuto

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26. — COMANDO SUPREMO 26 MAGGIO 1917

(Bollettino di Guerra n. 732)

PERDURA VIOLENTA LA LOTTA SUL CARSO, OVE LE NOSTRE VALOROSE TRUPPE SFONDARONO IERI UNA NUOVA PODEROSA LINEA DI DIFESE NEMICHE PRENDENDO CIRCA 3500 PRIGIONIERI E MOLTO MATERIALE DA GUERRA.

DOPO INTENSA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, PROLUNGATASI SINO ALLE ORE 16, LE FANTERIE DEL VII CORPO DI ARMATA CON TRAVOLGENTE AVANZATA SUPERARONO LA FITTA RETE DI TRINCERAMENTI NEMICI ESTENDENTISI DALLA FOCE DEL TIMAVO AD EST DI JAMIANO E SI IMPADRONIRONO DELLE ALTURE TRA FLONDAR E MEDEAZZA.

PIU' A NORD, DOPO ALTERNA VICENDA DI MISCHIA ACCANITA, FURONO SPAZZATE LE ULTIME RESISTENZE NEMICHE DALL'INTRICATO GROVIGLIO AD ORIENTE DI BOSCOMALO, CONQUISTATA L'ALTURA DI Q. 220 A SUD-EST DEL PAESE ED ESPUGNATI I TRINCERAMENTI INTORNO A CASTAGNAVIZZA.

NEL SETTORE SETTENTRIONALE DEL CARSO E NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA, AZIONI PREVALENTI DELLE ARTIGLIERIE: ALLARGAMMO LA NOSTRA OCCUPAZIONE SULL' ALTURA DI Q. 174 A NORD DI TIVOLI.

ASPRA E SANGUINOSA FU LA LOTTA NELLA ZONA DEL VODICE, OVE L'AVVERSARIO SI ACCANISCE CON OGNI SFORZO PER RITOGLIERCI L'IMPORTANTE ALTURA DI Q. 652, SEMPRE IN NOSTRO SALDO POSSESSO. - ANCHE IERI, DOPO VIOLENTA PREPARAZIONE DI FUOCO, DENSE MASSE NEMICHE ATTACCARONO PIU' VOLTE E CON OSTINAZIONE LE NOSTRE LINEE. - PER LA FERREA VOLONTA' DEI VALOROSI DIFENSORI, LA POSIZIONE FU INTEGRALMENTE MANTENUTA, ED IL NEMICO RIBUTTATO OGNI VOLTA CON PERDITE INGENTI, LASCIO' NELLE NOSTRE MANI OLTRE 300 PRIGIONIERI.

NELLA ZONA DI PLAVA, COMPIMMO NUOVI PROGRESSI SULLE PENDICI DELL'ALTURA DI Q. 363 VERSO LA VALLETTA DI ROGAT (ROHOT).

IL COMPLESSO DEI PRIGIONIERI DA NOI PRESI AL NEMICO SULLA FRONTE GIULIA DAL GIORNO 14 A IERI E' STATO FINO AD ORA ACCERTATO IN 22419, DEI QUALI 487 UFFICIALI.

SULLE RETROVIE NEMICHE VOLARONO IERI IN GRAN NUMERO I NOSTRI ARDITI AVIATORI, BOMBARDANDO IMPIANTI FERROVIARI, DEPOSITI E BATTERIE, E MITRAGLIANDO TRUPPE NEMICHE IN MARCIA: RITORNARONO INCOLUMI. - IN COMBATTIMENTO AEREO VENNE ABBATTUTO UN VELIVOLO NEMICO.

Generale CADORNA.

Mentre la battaglia s'estende e l'avanzata prosegue

(Nostro servizio particolare)

DAL CARSO, 26 Maggio.

I prigionieri discendono in colonne arruffate dalle colline che s'aggruppano dinanzi all'Hermada come pattuglie di avanguardia. I cannoni austriaci, che fulminarono il primo giorno d'offensiva la nostra marcia in avanti e stavano appiattati tra i boschi sovrastanti la ferrovia, fra Duino e il paesetto di S. Giovanni, non sparano più. Certamente sono stati portati indietro.

Nell'estrema ala destra dell'Armata del Duca d'Aosta si vive inebbriati in una atmosfera di vittoria. Tutte le artiglierie si spostano in avanti. Per le strade notturne è una fantasmagoria di autocarri e di carriaggi. Battaglioni e battaglioni arrivano a passo svelto; gli uomini sono sorridenti. La voce della vittoria si è già propagata.

Il nemico non aveva evidentemente una idea adeguata del numero delle nostre artiglierie, nè dello slancio nè della tenacia delle nostre fanterie. Furono i nostri artiglieri e i nostri fanti che in giornate indimenticabili, in prove sovrumane, con fatche ed eroismi che nessuna narrazione e nessuna lode potranno mai uguagliare resero possibile tanti miracoli. Un corrispondente di guerra d'un grande giornale inglese, dopo avere assistito alle più accanite lotte di questi giorni, ci diceva commosso, che su nessun altro fronte della guerra europea aveva mai veduto spettacoli simili di resistenza quasi sovrumana.

Quel che hanno dato sopratutto le nostre fanterie in settori come quello ad est di Iamiano, supera, ogni possibilità di descrizione. L'avanzata contro la linea di Flondar, lo sfondamento di queste difese, la conquista delle successive quote, operazioni compiute dai fanti, che lavano l'assalto avendo le batterie di piccolo calibro vicine dietro le spalle, sono avverimenti che hanno rinnovato di questi giornin gli aspetti, i furori, gli entusiasmi della ormai dimenticata guerra di movimento.

E tutto si svolgeva su un terreno, dove la guerra s'era come immobilizzata da due anni nella esasperante fissità, delle difese.

La giornata del 24 fu epica. Il nemico che aveva portato via le artiglierie da Flondar, e in parte dall'Hermada, e procedeva a schieramenti adeguati alla nuova sistemazione, specie verso Voischizza, aveva pause di tiro, ma poi riprendeva concentramenti di fuoco infernali. Posizioni come quella di Hudi Log, già oltrepassate dai nostri, diventavano a un tratto precarie e insostenibili, anche perchè dal folto groviglio delle trincee, dei ridottini e delle rovine venivano fuori dopo ore e ore di silenzio le solite mitragliatrici. Alle 5 del mattino del 24 i nostri che erano alla quota 235 a nord est di Iamiano dovevano subire un primo attacco da nuclei di fanteria nemica rimasti appostati a quota 241. Lo respinsero con lotte corpo a corpo. Un vasto arco del nostro centro avanzante, alla sinistra dei nostri che erano a Famiano rimaneva occupazione del nemico. I nostri erano presi di fianco dalla fucileria e dalle mitragliatrici. Dovevano far fronte agli assalti da tutte le parti. La Brigata Mantova fu eroica. Si batteva per difendere a ogni costo il possesso del ciglio settentrionale del Vallone di Brestoivizza, una delle fauci di quella gola paurosa, che si sprofonda per più di duecento metri e risale più a sud verso Flondar e Medeazza. Grossi, medi e piccoli calibri piovevano a raffiche sui nostri, dalle batterie nemiche che avevano il compito di impedirci a ogni costo l'avanzata verso Selo, sia ad ovest che a nord. Tempeste di proiettili venivano a cadere contro la 235, contro la 208 sud, sui sentieri che congiungono queste bozze del terreno, questi sproni, questi rilievi, sulle trincee, sui camminamenti già austriaci ed ora occupati e percossi da noi. Invece di tornare indietro i nostri fanti procedevano oltre. Magnifica fu l'avanzata di quella parte dell'ala destra che aveva già raggiunto la linea e organizzato lo schieramento sulla direzione delle quote 58 - 92. Specialmente la 92 era della più alta importanza: rappresentava il principio del possesso dell'altra branca delle fauci del vallone. La 144 nel mezzo era completamente liberata: la quota imprendibile, sulla cui resistenza ogni soldato austriaco fatto prigioniero continuava a giurare. I nostri incanalatisi alle spalle le frotte dei prigionieri scendevano giù alla strada che attraversa il fondo del Vallone e che collega Jamiano con S. Giovanni. Dalla quota 92 e dalla 58 i nostri si buttarono al di là della strada di San Giovanni e della ferrovia per Duino-Trieste, all'assalto delle quote che formano i primi scalini dell'altipiano e presero una a una le posizioni.

Così gli orli dell'imboccatura del Vallone sono in nostre mani.

C.

LA BATTAGLIA SULLA FRONTE GIULIA e la stampa alleata

La magnifica offensiva italiana

PARIGI, 26. — *Tutti i giornali della sera commentano la magnifica offensiva italiana già così ricca di risultati. Il colonnello Rousset scrive nella* Libertè: *« Il generale Cadorna ha provato coi risultati ottenuti d'aver conservata intatta la sua libertà d'azione e che l'iniziativa delle operazioni e in suo potere, poichè egli non si lasciò influenzare nemmeno dalle diversioni alle quali i comunicati austriaci accordavano gratuitamente in questi giorni una portata dirimente e di effetto sicuro. Il brillante padrino dell'imperatore tedesco deve rinunziare definitivamente a penetrare nella pianura veneta e forse si domanda oggi se l'Austria non è sul punto di essere perduta. Noi felicitiamo dunque i nostri amici latini».*

Sotto il titolo: « Pace durevole e mezzi per ottenerla » il Temps *scrive: « Per parlare di pace bisogna avere i mezzi di importa e provare che si hanno su tutti i fronti. Gli italiani hanno fatto gloriosamente la parte loro e noi li felicitiamo calorosamente ».*

Il critico militare del Journal des Débats *dedica un lunghissimo articolo all'offensiva italiana. Termina rilevando la difficoltà che si oppongono agli italiani che questi hanno cominciato a vincere.*

(Stefani)

Lo slancio e la tenacia delle truppe e l'abilità del comandante supremo

PARIGI, 26. — *I giornali continuano a commentare con termini di vivo elogio l'offensiva italiano.*

Sotto il titolo « Onore all'Italia » la Victoire *felicita gli amici italiani che infliggono al nemico un colpo potente e cocente. Sembrano dire all'Austria: Attenzione, siamo pronti! Questa volta l'affare sarà serio!*

La Libre Parole *dice: La bella vittoria dimostra che i soldati italiani non meno sensibili dei loro compagni slavi alle idealità democratiche; rimangono però compresi delle virtù realiste che costituiscono il retaggio di Roma.*

Il Rappel *scrive che nella brillante offensiva italiana gli alleati troveranno una nuova garanzia di vittoria.*

Il Matin *ritiene che non può mai essere abbastanza rilevata la tenacia degli alleati italiani e l'abilità del comando del generale Cadorna.*

Polybe scrive nel Figaro: *« Gli italiani hanno fatto in modo che la battaglia sul Carso fosse vinta pel secondo anniversario dell'entrata in guerra. Essi sono savi spicologi tanto quanto buoni soldati, perchè sono superbi soldati quelli che hanno saputo impadronirsi delle posizioni austriache ».*

Il colonnello Roussel scrive nel Petit Parisien: *« Senza parlare del valore e dello slancio delle truppe deve essere particolarmente ammirata la sottile abilità con la quale il comando supremo ha inflitto il colpo più formidabile nel punto ove gli austriaci se lo spettavano meno ».* (Stefani)

La nostra vittoria celebrata a Londra

LONDRA, 26. — *La magnifica vittoria italiana è celebrata dalla stampa inglese con entusiastico fervore che ricorda l'esplosione di gioia colla quale si salutò in Inghilterra la presa di Gorizia. Leggendo oggi i giornali londinesi si direbbe quasi che sul Carso sia stata una vittoria britannica piuttosto che italiana, tanta è la simpatia, sincerità e la soddisfazione che traspirano tutti i commenti.*

Le notizie intorno alla battaglia sono stampate a lettere di scatola, a titoli cubitali, al posto d'onore e tutti i giornali dedicano il principale articolo per commentare quella che si chiama la bella, gloriosa, meravigliosa vittoria. In tutti i commenti vibra la nota augurale che presto Trieste possa vedere le truppe liberatrici alle sue porte.

Anche il modo col quale i piani della nuova offensiva italiana vennero preparati dal generale Cadorna viene unanimamente apprezzato dai critici militari, i quali pongono ad esempio di organizzazione del comando supremo italiano, come una meraviglia della guerra. (Stef.)

L'entusiasmo alla fronte inglese per le vittorie degli italiani

PARIGI, 26. — *Si ha dal fronte britannico in data del 25 corrente che la notizia per la vittoria italiana suscitò vivo entusiasmo sulla fronte inglese. I primi giornali giunti passarono rapidamente di mano in mano e furono avidamente letti. L'esercito britannico gioisce al pensiero che l'artiglieria britannica cooperi in una certa misura con l'esercito italiano alla conquista della linea di Hindenburg del Carso.* (Stefani)

Nel Brasile si commemora l'anniversario della nostra guerra

RIO DE JANEIRO, 24. — Stamane in occasione dell'anniversario del l'entrata in guerra dell'Italia fu celebrata una messa solenne in suffragio degli eroici caduti. La chiesa era gremita. Frà i presenti si notavano il Nunzio pontificio Scapardini, i diplomatici esteri; i rappresentanti del presidente della repubblica e dei ministri, notabilità brasiliane e delle colonie alleate.

RIO DE JANEIRO, 26. — La proiezione cinematografica della guerra italiana suscitò vivo entusiasmo, dando luogo a dimostrazioni di simpatia per l'Italia e allo sforzo che essa compie lottando contro le immani difficoltà del terreno.

SUI CAMPI DELLA FRANCIA

Un altro sanguinoso scacco inflitto ai tedeschi dalle truppe francesi

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **Dopo un bombardamento violentissimo delle nostre trincee a nord-ovest di Braye en Laonnois, i tedeschi hanno lanciato tre forti colonne all'attacco di un saliente nella nostra linea nel settore del Pantheon a nord del Chemin des Dames. Malgrado le loro perdite sanguinose, i tedeschi, dopo parecchi tentativi, sono riusciti a prendere piede in alcuni punti della nostra trincea avanzata. Contrattacchi immediatamente lanciati ci hanno permesso di riprendere la maggior parte degli elementi occupati dal nemico. Abbiamo fatto, durante questi contrattacchi, 50 prigionieri e preso due mitragliatrici.**

Il 22 corr., durante un attacco sull'altipiano di Vauclere le nostre truppe hanno catturato tre cannoni da campagna.

Nella regione di Chevreux il nemico ha reagito soltanto con la sua artiglieria sulle posizioni da noi conquistate ieri.

Da nuove informazioni fu constatato che le perdite del nemico sono state gravissime durante questo attacco, in cui due battaglioni tedeschi furono quasi completamente annientati. Le nostre perdite furono inferiori alla cifra dei prigionieri da noi fatti in questa azione, che è di una trentina.

In Argonne un colpo di mano sulle linee tedesche di Fille Morte, ci ha valso alcuni prigionieri. Azioni intermittenti di artiglieria sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **Sul Chemins des Dames l'artiglieria nemica, controbattuta efficacemente dalla nostra, ha mostrato grande attività dal nord di Emuy fino ad est di Chevreux. Due attacchi tedeschi diretti successivamente sui nostri salienti, ad est e ad ovest di Trierny, non hanno dato alcun risultato. Tutte le nostre posizioni sono state mantenute. In Champagne ieri, alla fine della giornata, abbiamo esteso notevolmente le nostre posizioni da una parte e dall'altra del monte Cornillet, durante un attacco che ci ha valso inoltre 120 prigionieri fra cui due ufficiali.** » (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« **Durante la giornata le artiglierie da ambe le parti sono state attive in numerosi punti del fronte e specialmente sulla riva sinistra della Scarpe e in vicinanza di Loos. Grande attività aerea. I nostri aviatori abbatterono 7 aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri 5 ad atterrare con danni. Sei aeroplani britannici mancano.** » (Stef.)

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« **Incursioni nemiche furono respinte la scorsa notte a nord di Gouseaux-court, ad est di Armentières. Migliorammo lievemente la nostra posiziono sulla riva destra della Scarpe. L'artiglieria nemica spiegò aumentata attività sul nostro fronte tra Croisilles e la Scarpe** ». (Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 26. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Attività abituale dell'artiglieria sul fronte belga. Lotta di bombe verso Hetsas. (Stef.)

In onore della missione italiana

Un pranzo alla Casa Bianca

WASHINGTON, 25. — **Al pranzo offerto dal presidente Wilson alla Casa Bianca in onore della missione italiana, erano presenti, oltre tutti i ministri americani ed i presidenti delle Camere legislative, tutti i capi della amministrazioni dello Stato.**

Dopo il pranzo vi fu un lungo ricevimento. Wilson si trattenne in lungo colloquio coi rappresentanti italiani interessandosi vivamente alle notizie della nostra guerra e alla situazione del nostro paese, per il quale ebbe con tutti parole di vivissima simpatia. (Stefani)

I prestiti degli Stati Uniti agli alleati

WASHINGTON, 26. — **Gli Stati Uniti hanno fatto alla Gran Bretagna un nuovo anticipo di 75 milioni di dollari, col quale l'anticipazione fattale raggiunge i 400 milioni.**

Furono poi versati all'Italia 25 milioni di dollari sul prestito di 100 milioni di dollari, di cui 25 furono già versati. (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore del 25 corr. dice:

« Fronte occidentale, romeno e del Caucaso. — *Fuoco di fucileria abituale. Gli aviatori nemici lanciarono quattro bombe su Scholocit ad ovest di Riga il 23 corrente. A sud est di Galitch vi fu un combattimento aereo fra un albratos nemico e un nostro aviatore. Il capitano Modracheule abbattè l'apparecchio nemico che cadde nelle sue linee* ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 25. — Un comunicato dell'esercito di oriente dice:

Attività dell'artiglieria sulla riva destra del Vardar e nella regione di Monastir. L'aviazione britannica ha bombardato un convoglio nemico nel passo di Ruppel. (Stefani)

Il Congresso dei delegati militari al fronte romeno

Il discorso del generale russo

ODESSA, 25. — Si è riunito il congresso dei delegati dei militari al fronte romeno. Vi prendono parte oltre 200 rappresentanti. Il generale Stcherdaten, comandante in capo sul fronte romeno, ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha detto che la parola d'ordine: pace senza annessioni e senza indennità è altamente morale, ma non cambia la procedura della guerra. Questa parola d'ordine dev'essere applicata nel futuro alla conferenza della pace, ma non dagli eserciti nelle trincee. Chiunque vuole sinceramente la pace deve tendere alla vittoria e sopratutto ora, dopo la rivoluzione essendo la vittoria divenuta indispensabile per non perdere la libertà conquistata. La patria è in pericolo, portiamole il nostro aiuto. Voi sapete che mai siamo stati così forti come ora e che mai il nemico è stato così debole come ora. Io vi dico la verità e v'invito ad una vigorosa offensiva, ma occorre per far ciò che l'alto comando di guerra e la stretta disciplina militare siano completamente ristabiliti ».

Il congresso ha accolto il discorso del comandante in capo con lunghe ovazioni. (Stefani)

Un incendio doloso a Berlino

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: Ieri mattina è scoppiato un incendio nella grande stazione merci di Mohabit. A causa di un forte vento l'incendio si estese rapidamente distruggendo un vastissimo magazzeno, ove erano botti di olio e di benzina. Vi furono numerose esplosioni che danneggiarono molti vagoni. La *Berliner Zeitung am Mittag* dice che si sospetta che l'incendio sia doloso. (Stef.)

Le dimissioni del ministro polacco

UN CONVEGNO A VIENNA

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna: Il ministro Robrzynski fu ricevuto ieri dall'imperatore al quale espose i motivi delle sue dimissioni. L'imperatore si riservò di decidere.

I giornali dicono che tra breve con alcune limitazioni sarà concesso alla stampa austro-ungherese di discutere gli scopi della guerra. Nella prossima settimana Helfferich Zimmermann e Rosdern verranno a Vienna. Il viaggio è in relazione con i negoziati per il nuovo trattato di commercio fra i due imperi. (Stefani)

La posta aerea fra Torino e Roma

TORINO, 26. — Dal campo di aviazione della Società Pomiglio, è partito stamane alle ore 11.25 l'aeroplano postale, pilotato dal tenente De Bernardis, col cronometrista Bosco. L'aeroplano reca parecchie centinaia di copie della «Gazzetta del Popolo» e della «Stampa». Farà scale a Pisa per consegnare il messaggio degli aviatori di Torino, agli aviatori del campo di San Giusto. L'aeroplano quindi partirà per Roma, dove si crede che giungerà verso le 16. Perdurando le buone condizioni atmosferiche, il tenente de Bernardis partirà da Roma domani, per trasportare a Torino la posta. (Stefani)

La questione dei sottomarini trattata alle Camere di Parigi e di Londra

Le dichiarazioni del min. Lacaze

PARIGI, 26. — (Camera). Alle 17,55 si riprende la seduta pubblica.

Lacaze, ministro della marina, fa le dichiarazioni sui risultati della guerra sottomarina. Dice: I nostri nemici affermano che avrebbero ridotto l'Inghilterra e la Francia alla loro mercè. Dissi e ripeto dopo Lloyd George e Milner che il pericolo dei sottomarini non avrà fatto ragioni di noi.

Lacaze constata che subimmo perdite materiali gravi e crudeli, ma il paese le sopporterà eroicamente. Col tonnellaggio nemico catturato e col tonnellaggio acquistato e costruito le flotte alleate e neutrali hanno al principio del 1917 un tonnellaggio sensibilmente aumentato da quello che avevano al principio della guerra. Nei primi quattro mesi del 1917 si possono stabilire le perdite totali in 2500.000 tonnellate. Tenendo conto senza alcun ottimismo delle costruzioni si prova che, se la guerra sottomarina conservasse fino alla fine dell'anno la stessa intensità, avremmo perduto 4.500.000 tonnellate sul tonnellaggio di oltre 40.000.000. Si può veramente credere che questa diminuzione di tonnellaggio sarebbe tale da impedirci a vivere e si può credere che la minaccia del blocco tedesco ai porti degli alleati sia in realizzazione? Ho la convinzione che facendo ciò che gli alleati fanno attualmente limitando le importazioni, potremo arrivare col tonnellaggio attuale a far fronte ai bisogni del paese e ad assicurare i trasporti del materiale da guerra.

Le dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni). Lloyd George a proposito della minaccia sottomarina dice:

Mi è molto più difficile fare dichiarazione pubblica su questa questione che su qualsiasi altra poichè è assai pericoloso dare notizie senza fino a un certo punto rilevare cosa che è preferibile serbare per noi. Tutto ciò che posso dire è che facciamo progressi accentuati per combattere la minaccia (*applausi*).

Sembra oggi che i tedeschi attendano unicamente al loro successo dalla guerra sottomarina. Tutto ciò che posa dire è che proveranno una profonda delusione se quella è la loro suprema speranza e aggiungerò anche, dopo studio più attento di tutti i fatti in rapporto con quelsta guerra e accettando in nome del governo tutta la responsabilità di simile dichiarazione che ciò non significa che il popolo non debba fare economia, che gli agricoltori non debbano coltivare i loro campi, ma invece che se ciascuno farà il suo dovere le speranze tedesche di trionfare grazie ai loro sottomarini saranno state il più grande errore di quell'impero la cui morte è segnata. (Stefani).

Ai nepoti Garibaldi caduti nell'Argonne

PARIGI, 25. — Oggi con molta solennità si inaugurò il medaglione ricordante Bruno e Costante Garibaldi, caduti nell'Argonne.

Il medaglione, in bronzo, col ritratto dei due fratelli è posto al lato principale del piedestallo del monumento a Garibaldi sorgente allo Square Lovendal, opera dello scultore italiano Conti. Presenziavano fra gli altri il principe Ruspoli, in rappresentanza dell'ambasciatore d'Italia, il marchese Lucchese Palli e il personale dell'ambasciata. I garibaldini reduci dall'Argonne attorniavano il capitano Ricciotti Garibaldi qui in licenza. Erano pure presenti cospicue personalità politiche francesi, grande folla. Il medaglione lodatissimo fu scoperto fra applausi al suono dell'inno reale e della marsigliese.

Sulla tribuna che fiancheggiava il monumento salì il senatore Rivet che tenne un commovente improvvisato discorso, vibrante di entusiasmo, esaltando i fratelli Garibaldi. Il discorso del senatore Rivet è stato accolto da acclamazioni entusiastiche ed evviva all'Italia. Delanney prefetto della Senna ha preso in consegna il medaglione in nome di Parigi con un elevato discorso nel quale ha tracciato la grandiosità del programma che l'Italia e la Francia sono chiamate a compiere insieme. Ho salutato con fervore i trionfi degli eserciti italiani. Il pubblicista Lalla Paternostro parlando quindi in italiano ha svolto un inno entusiastico e vibrante a Garibaldi, arcangelo della vittoria. Ha glorificato l'eroica morte dei due nipoti ed ha affermato che la cerimonia odierna significa la continuità del nostro culto alla memoria dell'eroe la cui ombra si sentirà veramente glorificata quando la nostra bandiera che i nostri soldati portano trionfalmente verso Trieste sventolerà sul San Giusto. Grandi applausi salutarono l'oratore. Steeg a nome del governo si è compiaciuto che la cerimonia odierna gli permetta di affermare che nell'ora voluta l'Italia si alzò per la liberazione delle sue terre oppresse, per l'affrancamento del suo genio, per la causa immutabile per la quale i nostri fratelli, figli d'Italia e di Francia, marciano sorridenti verso le fornaci della Champagne e del Carso. Conclude con caldo elogio ai fratelli Garibaldi caduti con sublime sacrificio, grazie al quale noi sapremo lottare, soffrire e resistere fino all'ora delle riparazioni necessarie e delle ineluttabili restituzioni. La musica ha suonato l'inno di Garibaldi vivamente acclamato mentre ai piedi del medaglione veniva deposta una superba corona di fiori. (Stefani)

Cronaca Provinciale

La celebrazione del 24 maggio a Cormons

25 Maggio.

Cormons compì ieri il suo rito solenne, fissando nei cuori un ricordo indimenticabile. La giornata splendida ebbe i migliori sorrisi della natura che parve tutta in festa.

LE RAPPRESENTANZE, LE ADESIONI

In rappresentanza di S. E. il tenente generale comandante della zona, intervennero il colonnello brigadiere Rognoni cav. Donato, il ten. colonnello Scaparro cav. Felice ed il tenente colonnello di S. M. Balsamo Crivelli cav. Lorenzo. Il segretariato generale per gli affari civile era rappresentato dallo stesso segretario generale comm. d'Adamo, rappresentava il Commissariato civile per il Distretto politico il signor Pirro Cosolo. Per l'Ufficio Notizie della zona presenziò il colonnello Calcagno cav. Vittorio, per quello Salme il cav. Francesco Paternò. Graditissima riuscì la presenza del dottor Gracco Muratti. Ogni comando militare della zona, tutte le Direzioni di ospedali da campo inviarono larghe rappresentanze. Intervennero il capo stazione delle ferrovie dello Stato Coppola sig. Salvatore ed il sotto-capo stazione Bonacina nob. Pio. Per il giudizio distrettuale intervennero l'avv. Slocovich ed il tenente avv. Forti, per le Sezione ispettiva sanitaria il cav. Tea. Brazzano era rappresentata dal suo sindaco Nicolò Benardelli. Si notano pure le seguenti rappresentanze: Ufficio RR. Poste e Telegrafi, Ufficio notizie presso il municipio rappresentato dalla presidente signora Irene Marni, moglie dell'ill.mo sig. Sindaco; la Croce Rossa Italiana col vice-presidente Alessandro Visca, dottori Fabbrovich e Benardelli; il Consorzio dei Falegnami e la Cucina economica con il presidente dott. Benardelli; il Comitato cittadino nazionale con il presidente dott. Fabbrovich ed il segretario Ubaldo Falconetti; la Società Operaia con il sig. Luigi Ciben; il corpo prigionieri restituiti dalla Russia alla Patria per generosità d'Italia, con ricca bandiera nazionale in seta. Il sig. Gaggilio rappresentante l'Unione militare; il prof. Lorenzoni, ispettore scolastico interviene quale rappresentante del corpo insegnante locale e del Distretto.

Cortesi e patriottici telegrammi di adesione pervennero dal tenente colonnello Fisogni della Solferino e San Martino di Brescia; dal Prefetto di Udine comm. Errante, dal sindaco di Udine comm. Pecile; con lettere affettuose aderirono il maggiore generale d'intendenza, il cav. Carlo dott. Marzuttini, il Direttore delle ferrovie Decauville, colonnello ing. Emilio Abati, aiutante di campo onorario di S. M. il Re d'Italia, il cav. dott. Perusini, cittadino onorario di Cormons.

Offerte. — La vecchia signor Gall, non potendo intervenire alla cerimonia, versa al sig. Sindaco lire 20 per beneficenza. Ricche offerte di fiori per i soldati morti pervengono dai fratelli Sommariva di Genova, dalla signora Pasquina Polelli, dalla signora Antonia Toros, dal cav. dott. Perusini.

LA CELEBRAZIONE

Alle 11 le rappresentanze passano dalla civica sala del Consiglio, dove ammirarono il busto in bronzo di S. M. il Re, opera riuscitissima di C. Rivalta, (inaugurato il 24 maggio 1916), sul palcoscenico del teatro, trasformato in giardino, dal quale si staccano festoni d'allora che, in fuga elegante, ornano la platea.

Al presentarsi delle Autorità, la banda intuona la marcia reale: tutto il pubblico è in piedi plaudente: dai palchetti, eleganti di signore e signorine, si sprigiona il plauso nutrito della donna redenta: si inneggia al Re, all'esercito ed all'Italia.

Fattosi silenzio, il sindaco cav. Antenore Marni saluta gli ascoltatori con un sentito discorso, nel quale rileva il valore della data storica, la compiacenza di Cormons per la fortuna che la commemora l'avvocato Arturo Vecchini, illustrazione del Foro italiano, degno rappresentante della nazione. Chiude ringraziando le rappresentanze ufficiali ed i presenti, fratelli di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, di Trento, forti nella grande attesa, per aver gentilmente aderito al suo invito.

Cessato l'applauso nutrito, Arturo Vecchini, salutato da nuovi applausi, imprende a parlare. Riassumere il poderoso discorso, dal saluto affettuoso a Cormons, la «Cor-montium» dei latini, la fortunata che prima salutò i soldati della liberazione, la forte, che tranquilla sofferse, per due anni di guerra, le vili offese del nemico, alla sintesi storica della guerra, ai martiri del Belgio, della Serbia, della Francia, alle condizioni politiche dell'Italia legata alla Triplice, all'opera nefanda dell'Austria, corrotta e corruttrice, che giol martoriando, sostenuta dal Vaticano, da duchi e arciduchi, da un militarismo prepotente, alla politica d'invasione per il mondo della Germania, che preparava in silenzio il delittuoso assalto, penetrando ovunque con la concorrenza industriale e con il denaro corrompitore, alla solenne affermazione dei diritti e dei doveri d'Italia, per cui s'impose il suo intervento, alla esaltazione dei morti sul campo della gloria, dei martiri della forca austriaca che chiamano a vendetta, per cui ove sorse il patibolo sorgerà alto il tricolore, alle laudi dei mille e mille eroi, e superano i quattro milioni, alla visione precisa, potente, affascinante della vittoria sicura, — riassumere tale discorso, orazione, anatema, esaltamento potente, significherebbe storpiarne l'ammiranda bellezza.

Il pubblico ha calorosamente applaudito, acclamato, i presenti tutti hanno avuto lacrime di commozione profonda: alla fine l'oratore, felicitato dalle presenti autorità, ha il saluto del pubblico che inneggia al Re, all'esercito, all'Italia, mentre la musica suona l'inno di Garibaldi.

Cessate le note marziali, la scolaresca, sotto la guida del dirigente signor Luigi Domini, intona l'inno a Mameli; tutto il pubblico è in piedi e frenetico è l'applauso. Quindi il Sindaco si dice fortunato di avercil gradito incarico di porgere alla scolaresca il vessillo che il benemerito Comitato Cittadino Nazionale volle, con gentile pensiero, offrirle. Lo affida all'amore dei nuovi figli d'Italia, lo affida alla loro custodia, eventualmente alla loro tenace difesa. Termina ricordando gli eroi che, vincitori, allargano i confini della Patria ed invita e fanciulle e fanciulli al triplice evviva al Re, all'Esercito, all'Italia.

Passa la bandiera a mani del dirigente, che la consegna al giovane alfiere, mentre porge il ringraziamento al Sindaco, e al Comitato Nazionale, dando garanzia che l'affettuosa custodia del vessillo nazionale e per la tenace opera educativa dei docenti, a vantaggio della generazione che cresce, destinata a portare la luce anche nelle case, dove lungo servaggio e metodi tristi possono aver fiaccato il sentimento nazionale.

Chiude con un triplice evviva al Re, alla graziosa Regina, alla Casa di Savoia, all'esercito, all'Italia; il pubblico si unisce al patriottico grido. Mentre l'alfiere sventola il tricolore, il coro intona: « Oh tricolor bandiera » e tra applausi fa quindi sentire le forti note dell'«All'armi, all'armi ». La banda intona l'inno a Trento, mentre la bimba Mondolfo offre al rappresentante di S. E. il mazzo di fiorni tricolore, a nome delle bimbe, per l'esercito glorioso.

Il colonnello, commosso, bacia due volte la piccina; la commozione è in tutti; l'applauso si fa delirio d'amore all'Italia, al Re, all'Esercito; la banda suona la «Marsigliese», quindi una marcia e così la cerimonia, vero rito di fede, ha termine.

La scolaresca, con la banda in testa, accompagna la bandiera alla Scuola di Via Dante e prima di lasciarla la saluta con un grande evviva, cui risponde la banda con la marcia reale.

Agli intervenuti alla cerimonia venne fatto dono dal Municipio di un opuscoletto del capitano commissario Donadeo sig. Alfredo « Maggio 1915 - Maggio 1917 »; copia, con dedica dell'autore, venne offerta all'on. Vecchini.

LE ONORANZE AI MORTI PER LA PATRIA

Alle ore 15, in Piazza Venti Settembre si forma il corteo che deve recarsi al Cimitero. Precede lo stemma di Trieste, ricco cuscino di fiori delle donne di Cormons e delle terre irredente; seguono per ordine le seguenti corone di fiori: Municipio, Comitato Nazionale, Croce Rossa Italiana, Comitato pro infanzia, Società operaia, Corpo prigionieri liberati dalla Russia, Ufficio Notizie, «Ad Oberdan, Cormons»; seguono su automobili le corone del Comando di Zona e del Commissariato Civile per il Distretto. La scolaresca vi è tutta, e tutti portano fiori. Le rappresentanze militari e civili sono al completo; è presente l'on. Vecchini, si unisce il senatore Pullè, arrivato dalla fronte anglo-francese; molte sono le signore.

Il corteo entra per il vecchio cimitero e passa al nuovo sacro recinto per una breccia aperta nel muro; vi conduce il viale di pini austeri e sorge, poco discosto dalla nuova apertura, l'altare consacrato ai caduti, dove vengono deposte le corone. L'altare, semplice ed imponente, comprende una tela di grandi dimensioni, dono generoso del prof. Giovanni Moro del nostro Friuli, che con tecnica sicura e larga, con tinte intonate ad un sentimento grandissimo, ha improvvisato un simbolo di grande fervore, di sacra pietà, di certa gloria: Cormons, che si posa allo scudo di città, guidata dall'austera figura di Roma, porge il lauro al fuoco eterno della Fede; a destra la Pietà, con espressione profonda, regge l'alloro vicino al tripode della vivida fiamma d'amore; la vittoria sta in alto, la fuga di cipressi si perde nell'orizzonte tutto luce infinita. Un perfetto simbolo, un'ottima improvvisazione artistica.

Parla per primo, ispirando ai due primi caduti accolti nel Cimitero, il sindaco Marni. Ha parole commosse per tutti i figli d'Italia che dormono nel sacro recinto il sonno eterno; ha invocazioni sentite, pensieri devoti alle famiglie lontane dei prodi caduti, afferma la riconoscenza infinita, pegno di fede e di amore per l'Italia.

L'atto di devozione ai morti lo esprimono, con alta parola l'on. Vecchini, con parola tutta amore e riconoscenza l'ill.mo Commissario civile sig. Pirro Cosolo; con frase di raccomandazione agli adulti, di esortazione alla generazione crescente, il zaratino dott. Fabbrivich; con penetrante calma, con allusione politica, con rievocazione santissima il senatore Pullè. Infine un giovane, non più giovanissimo, inabile all'azione bellica, ma tutto ispirato all'ideale purissimo, fatto di voluti sacrifici, accompagna con parola vibrante il segno che le donne di Cormons, unitamente alle irredente di Trieste, d'Istria, di Dalmazia, e del Trentino, offrono ai morti; accompagna con parola esaltante, con commozione per tutti, la corona ad Oberdan, che tra breve poserà sulla tomba reale del martire che l'anima del popolo redento ritroverà.

La scolaresca passa tra le umili croci e tutte hanno un fiore; sono i bimbi redenti che sostituiscono gli orfani lontani. Il popolo, reverente, si raccoglie intorno al maestoso altare; mentre il corteo si scioglie.

LA PASSEGGIATA SCOLASTICA LA DIMOSTRAZIONE

Uno stuolo di fanciulle e fanciulli, con la nuova bandiera, accompagnati dai maestri, dal sindaco, da signore e signori, dal Corpo prigionieri restituiti alla Patria dall'amore d'Italia, con bandiera, prende la via di Brazzano.

L'incontro con la fanciullezza di Brazzano, preceduta dalla banda e guidata dall'amato sindaco Nicolò Benardelli, è quanto mai commovente. La refezione sul colle ameno di Brazzano riesce una sagra patriottica ed allegra; suona la banda gli inni della libertà; cantano i bimbi le canzoni della patria; i soldati si uniscono alla festa, si fanno amici delle signore, parlano di guerra allegramente, di patria con devozione. Ma ecco in alto al colle presentarsi il Commissario civile sig. Cosolo, che legge il comunicato del generale Cadorna, che è la santificazione della data commemorativa; tutti sono con gli occhi umidi di pianto, tutti esaltano ad una voce l'esercito, i duci, il Re, la Patria.

Così animato, si ricompone il corteo per il ritorno a Cormons; vi partecipano il sig. Commissario civile per il distretto, i sindaci di Cormons e Brazzano. L'annunzio della grande vittoria viene comunicato a tutti i passanti. La banda procede suonando allegramente; da un camion di feriti partono baci e saluti; le signore lo coprono di fiori.

Il corteo è a Cormons: in Piazza 24 Maggio, presenti le autorità, si svolge la sfilata; quindi il corteo per via Principe Umberto e Piazza Vittorio Emanuele III arriva a Palazzo Perusini, dove sosta ed improvvisa una indimenticabile dimostrazione; riprende per via Zorutti, gira per via Regina Elena, e sosta al largo Cumano, mentre velivoli, reduci dalle fatiche di guerra, scendono a precipizio, volteggiando, salutando con la bandiera, a poca altezza dalla folla, che è presa da un vero delirio di entusiasmo. Suona la banda, cantano i bimbi, acclamano gli adulti, mentre un forte discorso è diretto verso il bronzeo simulacro dell'austriaco delitto, ancora insulto nel centro della piazza Vittorio Emanuele III; ma il bronzo latino tuona lungo la linea di battaglia è vince, ed incedono i piccoli fanti verso Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia; incedono; e tu resta pure brutto bronzo insultatore; l'anima del popolo si purifica, l'Italia vince, l'Italia si compie.

E' sera; gli amici di Brazzano ritornano alle loro case, le vie di Cormons lentamente si spopolano, le bandiere rimangono a celebrare, dopo la data storica, la vittoria che è nuova storia.

Da CIVIDALE

IL MERCATO — ONORARE BENEFICANDO.

Ci scrivono, 26 (n):

Il mercato d'oggi fu animato, ma i generi in complesso deficienti alle ricerche, e quindi i prezzi alti.

Il poco burro introdotto sul mercato andò a ruba e venne pagato a lire 7. Le uova fresche a L. 33, quelle di cassa a lire 32. Le primizie, carissime: per es. le ciliegie a L. 1.50, i piselli a lire 1; le patate a 60. Le verdure da lire 1.20 a L.1.50 al chilo.

Il mercato del grano nullo; quello della legna discreto, mantenne la media di lire 7 al quintale.

✱ Nuove offerte pervenute alla Congregazione di Carità, in morte di Zanutto Umberto:

Sirch cav. Giuseppe L. 5 — Zanutto Luigi fu Luigi, L. 5.

In morte di Zuliani Anna: Sirch cav. Giuseppe L. 5.

Pervennero le seguenti oblazioni al Comitato di Assistenza civile:

In memoria di Zanutto Umberto: cav. Giuseppe Sirch L. 5 — Caruzzi Arturo L. 5 — Beltrame Umberto lire 2 — Caruzzi Arturo in memoria di Zanuttini Ettore L. 5; in memoria di Modonutti Anna L. 2.

Al Fondo Pensioni della Società Operaia, in memoria di Zanutto Umberto: Carlo Cozzarolo e nob. Albini Elisa L. 10 — Beltrame Umberto lire 2.

Per lo stesso scopo, alla Casa del Popolo, Braidotti Giovanni L. 10, Beltrame Umberto L. 2.

Alla Croce Rossa, in memoria di Zanutto Umberto: Beltrame Umberto lire 2 — Angelo e Celestina Aviano in memoria di Brosadola Nassig Emma, L. 5.

Da PERSEREANO

UN VALOROSO FERITO

Ci scrivono, 26 (n): — Alla testa del plotone al suo comando, il nostro compaesano Mario Fantini, della gloriosa brigata Avellino, rimaneva ferito da un pallottola di shrapnell nelle recenti operazioni militari che portarono alla conquista di Monte Cucco.

Egli trovasi ora degente in un ospedale della vostra città, ed è in via di guarigione.

Auguri vivissimi di pronto e perfetto ristabilimento in salute.

Cronaca Cittadina

Le risposte del Re e del generale Cadorna

Ai telegrammi inviati dai Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale a S. M. il Re e a S. E. il Generale Cadorna nell'occasione del secondo anniversario della nostra guerra di liberazione pervennero le seguenti risposte:

La espressione di nobilissimi sentimenti e la manifestazione di riaffermata devozione che la S. V. e il Presidente della Deputazione provinciale interpreti di codesta patriottica Provincia hanno fatto giungere per mio mezzo a S. M. il Re nel secondo anniversario inizio nostra guerra sono giunte assai gradite al cuore del Sovrano che mi incarica di vivamente ringraziare in Suo nome.

Generale *UGO BRUSATI*

Il saluto della forte Provincia di Udine mi è giunto assai gradito e ne porgo a V. E. vivi ringraziamenti. Generale *CADORNA*.

Date oro alla patria

In seguito ad un primo versamento d'oro fatto nei giorni scorsi personalmente da alcuni membri del Comitato alla Direzione generale del Tesoro in Roma, è pervenuta oggi al Comitato stesso la lettera del Ministro del Tesoro che crediamo bene sia portata a pubblica notizia, come soddisfazione per coloro che hanno già contribuito, ad incitamento per quelli che ancora nulla hanno versato.

« All'on. Comitato per la raccolta dell'oro - Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale - Udine. — Il nobile intendimento di codesto benemerito comitato nel raccogliere oro per la patria, ed il generoso slancio col quale l'animo della cittadinanza di Udine risponde al patriottico appello, mi commuove e rallegra ad un tempo, bene auspicando ai destini d'Italia.

« Nel ringraziare vivamente quanti già vollero inviare al Tesoro dello Stato le loro pregevoli offerte, mi è gradito esprimere tutta la gratitudine del Governo a codesto on. Comitato per la fervida opera svolta e per la ricchezza dei doni già consegnati al Tesoro; con l'assicurazione che dei singoli doni e dei delicati moventi che ad essi si accompagneno, sarà tenuto degno ricordo. Il Ministro ».

Ventesimoquarto elenco delle offerte pervenute al Comitato per la raccolta dell'oro, Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine:

A mezzo della Spett. **Banca di Udine:**

Coniugi Chiesa: mezza sterlina, rottami d'oro, monete e medaglie d'argento, gr. 69;

Giampaolo e Gaetano Perusini: due napoleoni ed una medaglia d'oro, grammi 33;

Teresa Antonini Angeli: dieci ducati austriaci (gr. 35);

Di Brazzà co. Cecilia: un napoleone e due f. d'argento;

Di Brazzà co. Graziella: mezzo napoleone e una spilla d'oro, gr. 14;

Giovanni Micoli Toscano: un orologio e rottami d'oro gr. 71; rottami di argento gr. 147;

Conte Guido eBretta: due monete e rottami d'oro gr. 21.50; monete d'argento gr. 130.

Direttamente al Comitato:

Ada Ida Cantarutti: due anelli, un bottone e rottami gr. 17;

dott. Venanzio Pirona e consorte: un braccialetto, una catena, due ciondoli, uno spillone, tre orecchini e rottami, gr. 54;

N. N., profuga, otto braccialetti d'argento gr. 75;

Fratelli Leskovic: una medaglia di oro gr. 13.

Famiglia conte Daniele Asquini: una catena, quattro medaglie, un braccialetto, un anello, una spilla, tre bottoni e rottami, gr. 84; un orologio e rottami d'argento gr. 68.

I VOTI DELL'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO.

L'Ufficio provinciale del Lavoro ha testè inviato al Ministero dell' Industria, Commercio e Lavoro i voti che qui trascriviamo:

« L'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine; — veduto il decreto luogotenenziale 29 aprile 1917 n. 670; plaudendo al governo che ha saputo affrontare il problema della previdenza obbligatoria a favore degli operai degli stabilimenti ausiliari; ritenuto che questa e altre provincie danno un notevole contingente di operai alle opere di difesa militare e manutenzione alle dipendenze del Genio Civile e militare; — fa voti, che anche gli operai addetti ad opere di costruzioni e manutenzione alle dipendenze dell'Autorità militare vengano estesi gli accennati provvedimenti, od almeno vengano date disposizioni per una trattenuta sui salari elevati da collocarsi su libretto intestato all'operaio, vincolando la disponibilità del capitale al termine della guerra ».

CONSUMO CARNI

Allo scopo di stimolare e facilitare nel miglior modo possibile l'allevamento del coniglio, ed il consumo delle carni di coniglio, il Commissario generale pei consumi, a parziale deroga delle disposizioni contenute nell'art. 7 del D. L. 3 dicembre 1916 n. 1685, ha determinato che nei giorni di giovedì e venerdì sia permessa la vendita al pubblico dei conigli vivi e morti e sia, per conseguenza, consentito che gli spacci ove si vendono tali carni restino aperti nei giorni anzidetti.

Resta però vietato, il giovedì e il venerdì l'uso della carne di coniglio nei pubblici esercizi.

L'INFORTUNIO DI UN'OPERAIA

L'operaia Lucia Picogna, di anni 20, di Adegliacco, addetta al trasporto di materiali sul tronco ferroviario Majano-Udine, ieri, verso le 14 venne investita da un carretto. Una ruota le passò sulla gamba destra e le produsse una frattura. Venne subito trasportata all'ospitale civile, ove il dott. Alessi constatò che si era prodotta la frattura al terzo inferiore della gamba destra. La Picogna venne accolta d'urgenza e dichiarata guaribile in circa due mesi, salvo complicazioni.

TEATRO MINERVA

Per l'ultima volta viene oggi proiettato « Il vetturale del Moncenisio ». L'emozionante, drammaticissima film avrà oggi il suo ultimo trionfale successo. Pochi lavori, ridotti per cinematografia, sono brillantemente riusciti come questo, dando allo spettacolo l'illusione di assistere ad una tragedia violenta.

« Il vetturale del Moncenisio » oltre alla bellezza intrinseca del suo intreccio, offre allo spettatore l'arte mirabile dei principali suoi interpreti, la poesia infinita delle vedute alpine, la drammaticità di particolari situazioni. Coloro quindi che desiderano di vedere uno spettacolo di primissimo ordine, intervengano oggi a questa ultima rappresentazione.

La prima proiezione s'inizia alle 14 precise. Domani: «Il vortice del peccato».

Nella prossima settimana l'impresa del Minerva offrirà al pubblico nostro una grande film d'arte, che giunge qui preceduta da una brillante serie di entusiastici successi. Questa grande film, trasporta sulla scena muta la forte, drammatica, passionale vicenda descritta dall'illustre Verga nel suo stupendo romanzo: «Tigre reale» e di questi due nomi s'intitola.

TEATRO SOCIALE

Grande successo ebbe anche ieri sera il capolavoro cinematografico « La Principessa » successo veramente meritato per l'alto interesse del soggetto per le comiche e brillanti situazioni e per la geniale interpretazione di Leda Gys e Camillo De Riso.

Oggi la bellissima film si ripete per l'ultima volta, e avremo certamente un grande concorso al «Sociale» per questo scelto spettacolo.

Quanto prima: « L'invasione degli Stati Uniti».

Accompagnamento d'orchestra. Il teatro si apre alle ore 14.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 19 al 26 maggio 1917:

NASCITE

Maschi vivi 15; femmine vive 11 — Esposti: maschi 2; femmine 4. — Totale 32.

PUBBLICAZIONI

Gremese Bramante tipografo con Frare Catterina att. a casa — Vilotta Pietro meccanico, con Piccotti Rosa Maria insegnante — Asti Santo pompiere con Eristante Maria att. a casa — Lago Luigi operaio con Pitasso Lucia Anna operaia — Neri Carmelo ferroviere con Massarutti Antonietta, att. a casa.

MATRIMONI

Visintini Giovanni seggiolaio con Bianchi Maria operaia — Piccini Giovanni pittore con Rumignani Maria att. a casa — Bergamini Nicolò ferroviere con Fabretti Teresa att. a casa — Mariani Antonio maestro di musica con Rovere Giovanna, civile.

MORTI

Ederle Brino di Tebaldo a. 15, — Tomiotto Giovanni fu Giuseppe a. 50 comm. — Gottardo Emilio m. 7 — Rizzi Leno di Pietro m. 18 — Mulaz Josè a. 39 — Stefani Angelo a. 24 — Sabot Emerig a. 19 — Benuzzi Pietro Antonio ag. di comm., a. 71 — Visentin Bruno di Emilio a. 4 — Coradazzi Angelina fu Enrico a. 23 att. a casa — Tilati Lino fu Giacomo a. 48 — Del Gotto Amalia fu Angelo ved. Missio a. 57 att. a casa — Capponi Ernesto a 37 — Cutin Onofrio a. 27 — Cosorotsa Giovanni a. 25 — Miani Mafalda a. 5 — Colazzo Luciano a. 90 — Valent Marcella fu Giuseppe a. 13 — Leschiutta Fiorina Rabot Ilia a. 49 — Tofanelli Vittoria a. 31 — Toncotti Rino di Luigi m. 8 — Sandrini Felicita fu Paolino a. 39 sarta — Zalaben Leonillo di Remo a. 5 — Guarisa tranquilla a. 20 — Bellemo Ugo a. 32 — De Gobbi Domenico a. 20 — Marguerita Eugenio a. 24 — Zanello Gregorio a. 20 — Simeoni Antonio a. 21 — Borletti Amelia a. 38 — Santi Anna di Luciano m. 4 — Caldelli Mario a. 28 — Birol Antonio a. 21 — De Marchi Mario di Gio. Batta a. 12.

MERCATI DI IERI

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Patate 1916 da L. 35 a L. 40 — id. 1917 da 45 a 55 — Fagioli a 50 — Spinaccie da 70 a 120 — Radicchio da 25 a 80 — Insalata da 40 a 100 — Asparagi da 140 a 172 — Piselli a 70 — Erbette a 40 — Carcioffi (da centesimi 5 a centesimi 15 l'uno) — Ciliege da 55 a 90 — Arancie da 50 a 60 — Nespole da 55 a 90 — Mandorle a 140 — Noci da 180 a 200 — Fichi a 120.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13. — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.20.

ULTIME DELLA NOTTE

L'irresistibile impeto delle nostre fanterie nella conquista della nuova linea del Carso

Un'altra disastrosa giornata degli austriaci al massiccio del Vodice

IL CAMPO DI BATTAGLIA DAVANTI L'HERMADA

ROMA, 26. (Ufficiale). — *La linea di Flondar, che il settimo corpo ha sfondato e oltrepassato tra il vallone di Jamiano e Lokavac, costituiva nella sistemazione difensiva austriaca del Carso, una seconda linea, una linea di riserva. La designazione di linea di riserva non deve trarre in inganno circa l'efficienza di questa posizione. La linea di Flondar, da lungo tempo costruita e costantemente perfezionata, aveva carattere di non comune saldezza, sia per la profondità dello scavo, sia per le difese accessorie (più zone successive di reticolati e di cavalli di fris[illegible] sia per numerose caverne. St[illegible] va essa dalla prima linea (quella già da noi superata di Q. 208 sud, Ql 144, Q. 77 e Q. 21) al groviglio di Lucati e volgeva a sud arrotondandosi in salienti sulle pendici occidentali delle quote 238 e 235, scendeva nel vallone di Jamiano a oriente di Comarie (Case di Q. 31) risaliva le pendici dell'altura di Q. 146 contrafforte del M. Chermara (Hermada), toccava il margine orientale di Flondar e poco a sud di questo caseggiato si biforcava.*

Uno dei rami dirigevasi al mare per Lokavac e S. Giovanni, l'altro si incurvava a mezza costa dei contrafforti occidentali del monte Chermada per finire alla costa a oriente di Duino. Ora, su questi contrafforti si sono affermate le nostre fanterie e spingono pattuglie verso Medeazza nella direzione della terza poderosa linea nemica che cinge a poche diecine di metri sotto la cresta il Ghermada, formidabile posizione d'artiglieria piena di osservatori e di cannoni, favorita da un immenso campo di tiro su tutta la piana del Basso Isonzo e sul Carso.

La lotta è stata condotta con grande slancio e con grande vigoria dalle nostre fanterie, che nessun ostacolo e nessuna resistenza hanno fatto esitare, sì da strappare frasi di ammirazione anche agli ufficiali prigionieri. Un ufficiale del 31.o reggimento di fanteria Ungherese si è dichiarato orgoglioso di aver avuto di fronte la fanteria italiana. I prigionieri si contano a migliaia, il bottino è enorme.

COME FU ELIMINATO IL GROVIGLIO DI BOSCOMALO

Molta importanza ha pure l'eliminazione del groviglio di Boscomalo costituente il vertice settentrionale del vasto formidabile saliente, irto di ogni difesa, munito d'ogni mezzo di offesa che le posizioni nemiche formavano da Castagnavizza alla Q. 208 sud e alla quota 144. La faccia volta a nord di questo saliente formava una fronte a tenaglia con la linea che dai pressi di Dossi Faiti scende a Castagnavizza. Su questa disposizione delle linee, effetto della nostra spallata del novembre scorso, il nemico fondava molte speranze sia per un proprio attacco convergente diretto a riconquistare la serie di rilievi tra il Dosso Faiti e il vallone, sia per la ulteriore difesa di questo settore del Carso.

A tutti i personaggi condotti a visitare la fronte, a taluni critici militari, a molti corrispondenti di guerra la disposizione singolarmente favorevole di codeste linee era stata fatta notare dal comando austriaco, sopratutto per tentare di dimostrare l'inutilità anzi il danno della spallata italiana del novembre ed era l'argomento fondamentale di alcuni articoli apparsi nella stampa nemica e neutrale. Questo va detto perchè dimostra quanto debba essere sentita dal nemico la perdita di tutto il saliente ad ovest di Castagnavizza. E' il crollo completo di molte possibilità e di molte speranze. Ciò spiega perfettamente anche la cura colla quale gli austriaci avevano rafforzato queste posizioni moltiplicando fino a cinque, come altra volta è stato notato, gli ordini di trincee, accumulandovi ogni mezzo di resistenza. Ciò spiega come grossi nuclei di fanti e di mitraglieri sian rimasti tenacemente, disperatamente annidati nel groviglio di Boscomalo, anche dopo che esso era stato oltrepassato solo attraverso una specie di strozzatura. Quei nuclei avevano ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo perchè quelle posizioni, nel concetto del comando austriaco dovevano essere imprendibili.

LE PENDICI DEL VODICE VASTO CIMITERO AUSTRIACO

E le nostre truppe le hanno espugnate rovesciando ogni resistenza, assaltandole vittoriosamente sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei velivoli nemici calatisi a bassa quota.

Anche il massiccio del Vodice caposaldo del bastione sulla sinistra dell'Isonzo per il comando austriaco non avrebbe mai dovuto essere espugnato. I più violenti sforzi del nemico si concentrano e si accaniscono quasi senza tregua contro il Vodice con risultati immutabilmente disastrosi. Migliaia di cadaveri austriaci coprono le pendici orientali del cocuzzolo di Q. 652, riempiono le trincee ed i camminamenti che i nostri reggimenti hanno conquistato nella foga irresistibile dei contrattacchi, dopo aver sfidato il furore di bombardamenti senza esempio.

DUE ALTRI VELIVOLI ABBATTUTI

Nuovi brillanti successi registra la nostra aviazione. Due velivoli, l'uno pilotato dal sergente Leonardi, l'altro dal sottotenente Pasquali e dal tenente Reggio; hanno concorso ad abbattere un apparecchio nemico. Il sottotenente Baracchini ha fatto precipitare il suo secondo velivolo austriaco ad oriente di Aisovizza. (Stefani)

Violente dimostrazioni a Budapest contro Tisza e il governo

Le cariche della polizia contro la folla

ZURIGO, 26. — Si ha da Budapest: Ieri l'altro vi furono dimostrazioni ostili dinanzi al palazzo del club del partito nazionale del lavoro. Ieri le dimostrazioni si ripeterono violente con grida: Abbasso Tisza! Abbasso il governo! Viva la pace! Viva il suffragio universale! Cortei a cui si unirono operai, che abbandonarono il lavoro percorsero le vie. I dimostranti furono caricati dalla polizia e malmenati. Alle ore 21 i conflitti continuano ancora. (Stef.)

L'arciduca Giuseppe pres. del Consiglio?

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna: Il generale Rhon fu nominato sostituto al ministro della guerra.

L'Arciduca Giuseppe è arrivato a Budapest per continuare i colloqui per la soluzione della crisi e assumerebbe la presidenza del gabinetto, solo se riuscisse a costituire un gabinetto di concentrazione con forte rappresentanza del partito nazionale del lavoro. In questo caso si presenterebbe al parlamento, ma nelle sedute vi farebbe sostituire da un altro ministro probabilmente Apponyi. (Stefani)

Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Azioni di artiglieria intermittenti, nella maggior parte del fronte, abbastanza viva nella regione ad ovest di Vaux Aillon e in Champagne nel settore del Mont Haut e del Pantheon. Un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti a nord-est di Vaux Aillon è completamente fallito. A nord di Pagny le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi e dispersero assembramenti nemici.* (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte occidentale.** — (Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera). Combattimenti presso Loos. Il nemico fu respinto dalle nostre trincee. Come nei giorni precedenti, il fuoco di artiglieria fu vivo dalle due parti della Scarpe.

« (Gruppo dell'esercito del principe ereditario tedesco). Presso il Chemin des Dames a sud di Pargny eseguimmo con deboli perdite da parte nostra, un attacco che migliorò considerevolmente le nostre posizioni. Con vigoroso assalto le nostre truppe di attacco trattennero da sole lo slancio dell'avversario. Un contrattacco francese contro la linea conquistata, non riuscì. Nello Champagne occidentale, dopo violento azione di artiglieria, che nel pomeriggio divenne fuoco tambureggiante, forti attacchi furono lanciati contro le nostre posizioni sulle alture a sud sud-est di Naurov, su un fronte di quattro chilometri. I francesi furono respinti in combattimenti corpo a corpo. Gli elementi ove erano penetrati, vennero spazzati da contrattacchi. Il primo assalto non essendo riuscito, il nemico sferrò due altri attacchi pure non riusciti. Una nostra squadriglia lanciò bombe su Dover e Folkeston, sulla costa meridionale dell'Inghilterra ». (Stefani)

Incursione di aeroplani nemici sulla costa dell'Inghilterra

LONDRA, 26. (Ufficiale). — *Una grande squadriglia di aeroplani nemici comprendenti circa 16 apparecchi ha attaccato la costa sud orientale dell'Inghilterra tra le 5,15 e le 6,30 di ieri sera gettando bombe su numerosi punti, ma quasi tutti i danni sono stati cagionati ad una città ove alcune bombe sono cadute nelle vie producendo gravi perdite fra la popolazione civile. Alcuni negozi sono fortemente danneggiati.* (Stef.)

Un combattimento nel cielo della Manica

Due velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato dice:

Ieri mattina aeroplani navali effettuarono un attacco all'aerodromo di Saint Denis Westram presso Bruges gettando gran numero di bombe. Nella serata vari aeroplani nemici ritornando dai raids contro l'Inghilterra furono attaccati da apparecchi al servizio di aviazione navale inglese. Avvenne uno scontro tra un apparecchio inglese e tre apparecchi nemici a mezza strada sulla Manica. Un apparecchio nemico fu distrutto. Vari scontri ebbero al largo della costa belga. Due grandi aeroplani nemici a doppio motore furono abbattuti. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi. (Stefani)

Importanti studi e deliberazioni per gli approvvigionamenti

Le dichiarazioni dell'on. Raineri

ROMA, 26. — La commissione centrale per gli approvvigionamenti si è nuovamente riunita stamattina sotto la presidenza dell'on. Raineri.

Il commissario Sturzo ha rivolto la sua interpellanza circa il prossimo raccolto del grano facendo raccomandazioni per questo monopolio da parte dello stato.

La discussione, cui hanno preso parte l'on. Frisoni e il sindaco di Ancona comm. Felici ha fornita occasione al ministro Raineri di annunciare ed illustrare il complesso problema e il programma del governo in una materia tendente a raggiungere fino dove è possibile l'intento stabilito di spingere la produzione a tal punto da assolvere il voto fatto ieri dalla commissione, cioè, verso l'equilibrio fra la produzione nazionale ed il consumo dei cereali. L'on. Raineri dimostrò che il prezzo in lire trentasei precedentemente fissato per il grano rispondeva alle condizioni di allora del mercato; variato le quali il governo non esitò primo fra tutti gli Stati ad aumentare tale prezzo. Ha affermato che per ottenere la maggiore possibile coltura dei cereali, data la concorrenza delle altre coltivazioni più remunerative, non basta l'aumento del prezzo anzidetto, ma sia necessario venire in aiuto degli agricoltori con mezzi tecnici e finanziari, ricorrendo infine nel caso di imperdonabile resistenza nei conduttori di terreni ad atti di imperio da parte dello Stato. A tale proposito l'on. Raineri ha illustrato diverse disposizioni legislative e più specialmente quelle contenute nel decreto luogotenenziale 10 maggio corrente colle quali si provvede ad organizzare nel suo complesso la vasta materia della maggiore coltivazione dei cereali e a rendere pratica ed efficace l'azione statale a tale proposito.

L'on. Raineri ha annunciato alla commissione d'essersi assicurato la cooperazione di tecnici delle varie regioni d'Italia in modo da essere precisamente informato delle diverse condizioni dei bisogni, dei luoghi e di potere quindi adottare le provvidenze più opportune in rispondenza alle condizioni dei bisogni anzidetti. Il ministro ha concluso rendendo omaggio al lavoro dei contadini e all'abnegazione mirabile delle donne di campagna, riscuotendo infine le unanime approvazioni dell'assemblea.

Il comm. Morandi, direttore generale dei consumi, ha riferito sull'azione da svolgere dal commissariato nella prossima campagna granaria. Ha dimostrato con fatti che le nostre condizioni sono migliori di altri paesi, in modo che la razione di pane sia pure con miscele sarà assicurata ai cittadini. Ha affermato la necessità del monopolio di stato che unicamente potrà dare la sicurezza di non lasciare mancare il pane che sarà equamente distribuito fra le popolazioni.

Invece della tessera il comm. Morandi ha sostenuto che il commissariato dei consumi ha adottato per ora il sistema del contingentamento per provincia a cui presto seguirà quello per comune, sistema già esperimentato ed i cui risultati sono stati soddisfacenti. Ha dato poi notizia circa la formazione della ripartizione di molti depositi statali nelle diverse provincie, in modo che il grano sia quanto più possibile vicino al consumatore, ciò che darà la necessaria tranquillità alla popolazione evitandosi nel contempo ingenti spese e difficoltà sul trasporto. Ha avvertito, infine, che per raggiungere il desiderato fine che l'Italia basti a sè stessa è indispensabile l'osservanza di una rigida disciplina nei consumi.

La commissione ha attentamente seguito il relatore apprezzando gli sforzi e i propositi del commissariato.

Si è svolta poi una lunga discussione nella quale hanno preso parte i senatori Giusti e Torregiani e i deputati Bertesi, Pantano e Frisone e i commissari Benessi, Dangini e Zanardi. (Stef.)

Un convegno di ministri a Torino

ROMA, 26. — Ieri sera i ministri Meda e De Nava sono partiti per Torino, ove s'incontreranno col ministro francese del commercio Clementel, per trattare alcuni argomenti riguardanti gli scambi commerciali fra i due paesi. (Stefani)

La data del 28 Giugno è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni delle Tombole Nazionali nel *Decreto Luogotenenziale di esecuzione vieta nel modo il più assoluto* alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data, *senonchè quella che fissa il vero giorno dell'estrazione dei numeri.*

Ai sensi delle Leggi di concessione per potere svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il 28 Giugno. La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale in corso ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita dell'operazione, di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime ed *ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Giovedì 28 Giugno* 1917.

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo *immancabilmente in Roma il giorno* 28 *Giugno* 1917 e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.